

Alfasud, la «grande ammalata»



Pomigliano d'Arco Sotto il segno della «linea Fiat»

Il clima è di nuovo teso, amaro e surriscaldato. Cala l'occupazione, l'azienda rischia un'agonia. Perché non si sfrutta in pieno il successo della «33»?

Dal nostro inviato POMIGLIANO D'ARCO — La Grande Ammalata dell'industria automobilistica ha nuovamente la febbre alta. I bollettini sindacali delle ultime ore annunciano scioperi e fermate di protesta; la direzione aziendale replica mettendo in libertà i lavoratori di quei reparti dove l'agitazione più si prolunga...



POMIGLIANO D'ARCO — Revisione del motore prima del montaggio alla scocca. In alto: lo stabilimento dell'Alfa Romeo

to: 8.014 persone tra operai, impiegati e dirigenti, poco più della metà dell'organico di dodici anni fa (15.727). E non è detto che l'emorragia si fermi qui. Sia pure non in forma ufficiale, l'azienda ha saputo che potrebbe testarsi l'intorno a quota 7 mila, ricorrendo in modo ancor più indiscriminato alla cassa integrazione a zero ore in aggiunta agli attuali 3.371 sospesi. E la cura dimagrante prescritta da Giuseppe Trantomana, vicepresidente e amministratore delegato del bicolore, l'uomo che dall'ottobre scorso ha preso saldamente in mano le redini dell'Alfa Romeo...

anche il logorarsi dell'offensiva di destra; il sopravvivere ma anche l'ulteriore degenerazione del pentapartito), rende complesso il raccordo tra la prospettiva dell'alternativa e la lotta politica e sociale immediata, porta in rilievo il problema delle tappe intermedie, del processo politico reale, della costruzione delle alleanze. Luciano Lama vede nella proposta del governo di programma lo strumento per avanzare gradualmente e fermamente sulla linea dell'alternativa. Parliamo del programma, e lì si determinino le aggregazioni. Se un nuovo programma sarà un passo avanti, progressista, dovremo far valere il nostro diritto a gestirlo; in caso contrario, chi lo vorrà se lo faccia, noi staremmo all'opposizione senza perdere di vista l'obiettivo strategico dell'alternativa. E

Sacerdote

La sala del Palazzetto, intanto, non è più quella di ieri. Nel corso della notte si è provveduto a sistemare cartelli per distinguere i partecipanti a seconda delle regioni di provenienza: Emilia, Umbria, Lombardia. Ma che ci fa. L'altro ad esempio è Sergio Garavini e Gerardo Chiaromonte? Il cronista è curioso per natura e vorrebbe saperlo. Ma, per questa via, dovrebbe fare decine di interviste. Seduti tranquillamente fra i delegati vi sono, infatti, ben noti dirigenti del sindacato come Bruno Trentin e Delfino Turcato, Maurizio Valentini e Ugo Vetere; Giovanni Berlinguer e il presidente dell'Inps, Giacinto Millette. E le sorprese si arrivano anche dalle facce che non conosciamo. Ecco ad esempio un attivista dei Centri di Iniziativa per la pace, federati alla Fgci, che spunta sulla giacca di un signore che sedici anni fa ha visto. È un adesivo contro la militanza...

Lucchini

Impresa, ritorna ad essere un valore consolidato che distingue la modernità di un sistema e di una società. Gli industriali, insomma, fittamente tanta voglia di capitalizzare la propria attività italiana e avvertono il dato come un'iniezione di fiducia. La ristrutturazione completa con successo in anni difficili, la congiuntura internazionale favorevole, con il prezzo del petrolio dimezzato e il valore del dollaro in discesa, è un'occasione da cogliere. Saperla sfruttare è quindi un obbligo e non solo un'opportunità. Ma non sono solo le condizioni strettamente economiche a rendere euforici gli industriali. C'è qualcosa di più e di nuovo, un clima diverso che la Confindustria vede confermato da molteplici segnali: «il capitale di rischio e i fattori produttivi attirano di nuovo la fiducia del risparmiatore e delle famiglie. Il profitto, come risultato di

Timone

facile ironia, anche se non guasterebbe raffreddare un pochino tanto entusiasmo. C'è un dato certo che la Confindustria — in sintonia con lo spirito del Lingotto — lancia un messaggio a tutti. Per la Borsa gonfiata e sgonfiata dagli speculatori suona come una nota di avvertimento. Il timone che trascina l'ultima delle sue anemiche verifiche, è una sveglia. In un passaggio della sua relazione Lucchini sottolinea che gli industriali non temono «il primato della politica» e quello della mediazione a basso livello di tutti gli interessi corporativi (che è esattamente

Mediterraneo

degli Esteri, in cui Shultz elogia Andreotti. C'è da notare proprio quando il falco del pentapartito e della destra Di Tommaso alla carica contro il responsabile della Farnesina, accusato in sostanza di intrattenere buoni rapporti con Gheddafi. Il tutto è avvenuto mentre era in corso l'ennesimo vertice della verifica di governo. «La politica estera, e tanto più la politica di sicurezza di un paese, non possono essere vincolate a degli interessi economici, anche se quelli dell'Italia in Libia sono di un certo peso», ha dichiarato Spadolini, anche l'interessato da Canale 5. Ed il suo vice, La Malfa, ha aggiunto che nella controversia con i libici gli Usa sono rimasti «troppo isolati». Bordate contro Andreotti sono partite persino da esponenti scardocrociati. Il vicesegretario del partito Fontana ha detto che urge un chiarimento, anche in seno alla Dc; la politica italiana nel Mediter-

L'accento è sulle novità

una «antica verità», poiché il movimento operaio è figlio della cultura e della civiltà occidentale. Non solo non stiamo rammentando alcuno strappo, ma spostiamo il baricentro del nostro impegno politico, e lo facciamo offrendo un contributo originale, senza di che il nostro declino sarebbe inevitabile e meritato, come ci ammoniscono le recenti sconfitte del partito comunista francese. Perna individua non solo il dato oggettivo della convergenza con la sinistra europea ma anche il suo supporto ideale: pur dell'enorme diversità politica, con queste forze abbiamo in comune valori come il pluralismo, la democrazia politica, il ruolo dei partiti nella società e nello Stato. Cossutta trova, invece, singolare «l'eccesso di fiducia per l'Ovest capitalistico e l'eri l'eccesso di sfiducia per l'Est socialista», tornan-

Importanti per un partito di massa

to importanti per un partito di massa. Ne sono, anzi, il tessuto connettivo vitale: segretari di federazione come Mauro Dragoni di Romagna o Michele Giante di Foggia; Giovanni Uberto di Milano; Laurana Lajolo di Asti; Antonio Pinzocco, delegato della Lanza di Chivasso. E Fabrizio Gatti, applauditissimo studente dell'Egei, anziano della Lega studentesca che ha raddoppiato gli iscritti dopo «il movimento dell'85». E Gatti dimostra di aver imparato abbastanza, in questi mesi, sul campo politico. E così si scopre che il delegato è il professor Vittorio Silvestrini, che insegna all'Università di Napoli. Ma torniamo alla cronaca della sala. Sono le 10,30 e la sala ormai si è riempita. Tocca ad Armando Cossutta, seguito sempre con attenzione dai mass media. Un cameraman sale, anzi, fin sulla tribuna per inquadrarlo, mentre parla, di spalle. Ma Cossutta dice la sua, accolto normalmente dalla platea e salutato da un «normale» applauso conclusivo. Si allontanano telecamere e fotoreporter. Sciamano via come sempre, quando non hanno da inquadrare chi è già noto al grande pubblico. E intanto parlano delegati e delegate che sono altrettan-

E per accusare Cgil, Cisl e Uil

ostacoli che ci oppongono al di aver cercato, negli ultimi anni, una legittimazione più attraverso la politica che non con lo strumento dell'azione contrattuale. Ben diversa era stata l'attenzione dedicata da Lucchini ai sindacati due anni fa in una circostanza analoga. Quando allora l'industria del fondino lesse ai colleghi la sua relazione programmatica dedicò ampio spazio alle controparti. Lo stesso Lucchini non nega questa disponibilità di impostazione, anzi la valorizza con l'obiettivo di far capire che, in questa situazione, la Confindustria è tutt'altro che preoccupata dell'azione sindacale. Appena uscito dalla sala, nella Giunata, il presidente della Confindustria spiega ai giornalisti: «Il problema dei sindacati non è più preminente come due anni fa; non che siano stati superati tutti gli

Un milione a "l'Unità" per onorare il Congresso

ROMA — Un milione a l'Unità per onorare il 17° Congresso nazionale del partito che si è aperto a Firenze. Ce lo ha fatto avere, proprio ieri, il compagno Remigio Figlioli di Carpi (Modena). E l'ottavo versamento che il vecchio compagno fa pervenire al quotidiano del Partito: tutti in «cartelle per l'Unità» e sovrapposti in occasioni particolari. Senza dubbio un record anche questo.

Verifica: impegni per evitare i referendum sulla giustizia

ROMA — Il governo presenterà disegni di legge sui temi della giustizia sui quali di recente è stato proposto, anche da parte di partiti della maggioranza, un referendum popolare abrogativo. A questa decisione è pervenuta ieri sera l'ennesima riunione di verifica dei programmi di governo presieduta a Palazzo Chigi da Craxi. Il funzionamento della giustizia è stato l'argomento principale della riunione dedicata a un ampio ventaglio di questioni cosiddette istituzionali. Su quali riforme della legislazione vigente intende impegnarsi il governo per evitare il ricorso al referendum non è stato detto. Si è convertito soltanto, come ha riferito il termine dell'incontro il vicesegretario del Psi, Martelli, sull'opportunità di ricercare inteso all'interno della maggioranza che possano evitare il ricorso allo strumento referendario invocato già da due partiti della maggioranza (il Psi e il Pli, ndr) e dal Partito radicale. Martelli ha detto che i problemi sono delicati e che il più delicato di tutti gli sembra quello della responsabilità civile del giudice. Al vertice si è parlato anche di una possibile modifica dei regolamenti che nel Parlamento presiedono al voto segreto. E Martelli ha detto che, in caso di forte voltoneggiamento dei cinque partiti di giungere ad una regolamentazione nuova del voto segreto sia per le leggi di spesa che per le leggi di entrata. La questione è comunque demandata a una prossima riunione del capigruppo parlamentari essendo questa una materia che riguarda il Parlamento. Quanto alla verifica di intenzioni di tutti i congressi entro la prossima settimana. In agenda ancora temi rilevanti come quello del sistema radiotelevisivo pubblico.

Luigi Vicinanza

Enzo Roggi

Rocco Di Biasi

Daniele Martini

Giovanni Fasanella